

L'orchestra
La Fil esegue
la *Pastorale*
di Beethoven
a CityLife
alle 21, ingresso
libero con
prenotazione
su clappit.com
Nella foto
Marco Seco



Il concerto

La Fil fa tappa a CityLife “Una Pastorale per la rinascita”

di Luigi di Fronzo

Una volta tanto i tuoni, i lampi fragorosi e la pioggia della *Pastorale* di Beethoven che giovedì sera la Fil - Filarmonica di Milano avrebbe dovuto emulare in orchestra sono scoppiati per davvero. Costringendo gli organizzatori a rinviare di qualche giorno il concerto nel Parco di CityLife. Stasera però il cielo sarà sgombro di nuvole e tutto sembra ormai pronto per il ritorno in scena di questa giovane, pulsante, vitalissima formazione italiana creata nel 2018 dal presidente del Saggiatore Luca Formenton, dal violista del Quartetto Borciani Roberto Tarenzi e dal primo violinista di Santa Cecilia Carlo Maria Pazzoli.

E tocca ad un altro tra i co-fondatori, il giovane direttore Marco Seco, salire sul podio. Proprio lui, italiano-argentino, cresciuto al Conservatorio milanese dove per qualche stagione ha fatto crescere la sua

Stasera nel Parco
l'esecuzione rinviata
giovedì per la pioggia
Dirige Marco Seco

compagine sinfonica, mostrare il volto naturalistico, bucolico e in definitiva molto romantico di questa celebre partitura del grande sinfonismo tedesco. Lui che sin dalla prima uscita laboratoriale della Fil a Sestri Levante (e poi ancora con i concerti milanesi di debutto guidati da Daniele Gatti) aveva fornito un prezioso supporto di preparazione e concertazione, sfoggiando temperamento e qualità.

Un'altra ripartenza dunque, nel segno forte del primo Ottocento tedesco. E stavolta con quest'orchestra di freschi talenti, neodiplomati e affermate prime parti di complessi nazionali come Fenice, Orchestra Rai e Comunale di Bolo-

gna (ma prima dello scoppio pandemico anche stranieri come Mahler Chamber Orchestra, National de France, Wiener e Berliner), che di fatto non suonava con un grande organico dal novembre del 2019, in occasione di BookCity. Stasera dunque l'orchestra fa tappa a Milano in un tour italiano che dopo Trieste, Brescia e Bergamo si chiuderà domani all'Arena Shakespeare di Parma. E il ritorno in vetta si manifesta nel giusto connubio di musica e orizzonte naturalistico, in questo ampio spazio verde ricavato di recente nel cuore della città.

«C'è molta natura in questo celebre brano di Beethoven ed è proprio per questo che lo abbiamo scelto per il ritorno» ci racconta Marco Seco. «Ma ad affascinarci è stato anche il linguaggio beethoveniano, che da secoli diffonde i valori fondamentali della nostra società e dal quale è giusto ripartire: fratellanza, uguaglianza e libertà». Tutte cose oggi irrinunciabili.